

Investireoggi » [Economia](#) » Lavoratori cercasi: 45mila tecnici introvabili, il lavoro tra robot e skills mancanti

Lavoratori cercasi: 45mila tecnici introvabili, il lavoro tra robot e skills mancanti

Si cercano 45mila tecnici nel settore tecnologico ma a mancare sono le competenze.

di [Chiara Lanari](#), pubblicato il 30 Luglio 2019 alle ore 08:31



GUIDA: [Disoccupazione](#)

01. [Inventarsi un lavoro e guadagnare 130mila dollari all'anno: due millennials l'hanno fatto, ecco i loro consigli](#)

I **robot e l'automazione** in genere andranno piano piano a sostituire il lavoro dell'uomo ma solo quelle competenze definite ordinarie. Si parla spesso di competenze per emergere nel mondo del lavoro; le aziende di oggi, non di rado, non riescono a trovare personale a causa delle skills mancanti, i lavoratori, dal canto loro, possiedono requisiti di base che dispositivi digitali e macchinari andranno a sostituire piano piano.

Il futuro, insomma, non è del tutto roseo.

Si cercano 45mila tecnici

In parole povere crescerà sempre di più la richiesta di lavori con competenze specifiche. Secondo un'elaborazione di Confindustria basata su dati Istat e Unioncamere, tra il 2019 e il 2021 le imprese del settore Ict avranno bisogno di 45mila tecnici ma raramente si riuscirà a soddisfare questa domanda. In base ad un articolo de Il Sole 24 Ore, che riporta i dati dell'Osservatorio delle competenze digitali di Anitec-Assinform, Aica, Assintel e Assinter Italia, i lavoratori più cercati saranno sviluppatori per il 49%, consulenti Ict 16,3%, analisti di sistema per il 7,5% e specialisti in media digitali 6,1% ma anche specialisti di big data, machine learning, cybersecurity.

Mancano le competenze digitali

Ecco perché sarà sempre più importante avere competenze digitali, non è la prima volta che alcune ricerche lo fanno notare mettendo in risalto come tra i lavori più ricercati ci saranno proprio quelli legati alla tecnologia. Secondo Laura Di Raimondo, direttore Asstel "Le competenze digitali sono l'unico investimento strategico per il lavoro che cambia, una sfida che si può affrontare solo «ripensando gli attuali modelli educativi: oggi per molte professioni emergenti non esistono percorsi formativi adeguati".

Il confronto è tra gli istituti tecnici italiani, dove sono solo solo 20mila gli iscritti e i 900mila studenti iscritti alle Fachhochschule tedesche anche se, nonostante il numero nettamente inferiore, gli studenti diplomati agli ITS italiani dopo circa un anno lavorano in particolare al Nord Est. Resta comunque importante la formazione, soprattutto nell'ottica dell'avvio dei robot e delle macchine che andranno a svolgere quelle mansioni ordinarie oggi ancora prerogativa dell'uomo.